



Domenica, 15 settembre 2019 Numero 34 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
Tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755  
fax 051 23.52.070  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

## indiocesi

a pagina 2

### Bianchi Porro proclamata beata

a pagina 3

### Ivs, un workshop sugli stati vegetativi

a pagina 5

### Guardassoni, la città riscopre la sua arte

## La traccia e il segno

### Immedesimarsi nel peccatore

L'Vangelo di oggi ci mostra ancora l'arte didattica di Gesù che opera con grande finezza pedagogica. A chi lo critica perché dialoga con pubblici e peccatori, egli risponde narrando le tre «parabole della misericordia». Le prime due narrano situazioni semplici, in cui Gesù chiede agli interlocutori di immedesimarsi: chi è che, pur avendo cento pecore, se ne perde una non si impegna per ritrovarla? Lo stesso per la donna che perde una delle dieci monete. Molto più articolato e raffinato è il terzo paradosso pedagogico della parabola del «padre misericordioso» (nota come del «figlio prodigo»); la narrazione è costruita perché l'immedesimazione, inizialmente, avvenga a parti invertite. Il fariseo spontaneamente si identifica col figlio maggiore, fedele e rispettoso del padre (e, confessiamolo, qualche volta anche noi ci siamo in prima battuta messi nei panni del bravo ragazzo). È solo nel complesso dell'intero che si coglie che viene chiesto a tutti, anche a chi si sente «a posto», di immedesimarsi nel figlio bisognoso di perdono, perché solo così si potrà gustare la gioia di abbracciare un padre misericordioso, cuore dell'annuncio di Gesù. Anche il maestro umano può servirsi, oltre che di esempi, narrazioni e parabole, di questo «gioco incrociato» di immedesimazioni, attraverso strumenti formativi adeguati (simulazioni, drammatizzazioni, anche di testi biblici), proprio perché per apprendere un concetto astratto bastano definizioni chiare ed esempi, ma per acquisire una «postura mentale» occorre cambiare prospettiva e mettersi in gioco.

Andrea Porcarelli



### Ottani: «Ci guiderà l'icona della Samaritana e delle "due seti", che l'arcivescovo ci ha indicata come punto di riferimento e di partenza del programma pastorale della nostra Chiesa di Bologna per i prossimi cinque anni»

DI STEFANO OTTANI \*

C'è un «filo rosso» che unisce tutti vari momenti della intensa Tre Giorni del Clero Bolognese, svoltasi da lunedì a mercoledì scorsi: le «due seti». È stata la teologa Rosanna Virgili a tenere la lettura biblica sul testo evangelico dell'incontro di Gesù con la Samaritana (Gv 4, 1-42) facendo capire che la risposta alla richiesta: «Dammi da bere», è «l'analogia invocazione: «Signore, dammi quest'acqua, perché non abbia più sete». Si tratta, infatti, di un dialogo che rivela una relazione d'amore, come quando uno dice: «Ti desidero», la risposta che soddisfa è: «Anch'io ti desidero»; i due desideri creano una sintonia profonda che è la vera base di una storia nuova.

L'icona della Samaritana, indicata dall'arcivescovo, è un punto di partenza del programma di conversione missionaria e pastorale della Chiesa di Bologna per i prossimi cinque anni, trova in questo dialogo l'indicazione di un atteggiamento con cui la comunità cristiana si ferma al pozzo, cioè nei luoghi in cui si incontrano i bisogni umani, nella quotidianità e nella imprevedibilità della vita. Lì Gesù arriva stanco - così come tante volte la comunità cristiana in affanno - ma proprio la stanchezza diventa spinta per abbattere i condizionamenti che ingabbiavano le persone nei loro stereotipi: quando uno è stanco e ha sete non gli interessa se l'acqua gli viene offerta in un bicchiere di cristallo e su un vassoio. La crisi che segna la Chiesa di oggi è anche opportunità per superare modelli del passato per riscoprire l'essenziale che è la freschezza del Vangelo.

Così è possibile cogliere l'attualità dei contenuti del programma pastorale presentato a Tre Giorni, ossia ai preti e ai diaconi, durante la Tre Giorni: «La comunicazione del Vangelo e gli itinerari di iniziazione cristiana». A presentare



Un momento della Tre giorni del clero alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi

# Tre giorni, conversione alla missionarietà

I contenuti essenziali dell'iniziazione cristiana è stato monsignor Erio Castellucci, che ha aperto i lavori, seguito nel pomeriggio dalla professoressa Virgili con la lettura. La mattina dopo, fratel Enzo Bierni, ha contestualizzato la proposta invitando a confrontare il cristianesimo del 1960 con quello che sarà nel 2060, prevedendo realisticamente il passaggio da una fede quale patrimonio sociologico tradizionale ad una fede personale per libera adesione, da un cristianesimo per convenzione ad un cristianesimo per convinzione. In questa dinamica si può orientare il cammino di rinnovamento della comunità cristiana nei cinque anni che abbiamo davanti. La riflessione del martedì pomeriggio sui soggetti dell'attività pastorale per mettere in luce le attuali dinamiche di corresponsabilità, ha mostrato non solo le relazioni sempre più positive tra preti e laici e tra le diverse aggregazioni ecclesiali, ma

anche l'innato capovolgimento del rapporto di fatto operato dai presidenti delle zone pastorali che hanno assunto un ruolo attivo di convocazione e coordinamento. L'ultima giornata è stata tutta dedicata alla presentazione dettagliata del programma pastorale, nelle sue linee teologiche e nelle tappe che caratterizzeranno l'anno pastorale 2019-2020: la lettura divina in tutte le comunità, la assemblea zonale e la veglia di Pentecoste; nel pomeriggio, una nutrita serie di comunicazioni ha presentato le numerose iniziative in programma per dare concretezza e attuazione al progetto complessivo. L'indice di gradimento è stata la partecipazione, non solo numerosa ma costante e attenta fino all'ultimo pomeriggio. Un dono di grazia è una dimostrazione di impegno che apre il nuovo anno pastorale nel segno della comunione e della fiducia.

\* vicario generale per la Sinodaltà

## Silvani

### «Così cambia l'amministrazione in diocesi»

Fra i tanti spunti di riflessione e confronto che hanno animato la Tre giorni del clero appena conclusi, non sono mancati quelli a carattere gestionale e amministrativo. Anche questi, d'altronde, fanno parte dei compiti che spettano ad un sacerdote in relazione alla propria comunità parrocchiale e ai suoi beni. «12Porte» ne ha parlato con il Vicario generale per l'amministrazione, monsignor Giovanni Silvani, che ha raccontato di come la diocesi «sta pensando ad un buon inventario di tutto l'esistente, in modo da poter disporre in tutta semplicità e rapidità dei dati sensibili della struttura amministrativa della parrocchia, con l'aiuto della informatizzazione e seguendo il percorso delle visite pastorali, questo potrà essere un aiuto grande per le parrocchie. Probabilmente in questa fase iniziale ci sarà da lavorare con una certa intensità per raccogliere tutta questa documentazione, metterla in ordine e catalogarla ma poi - evidenzia - se ne avvertirà indubbiamente il beneficio». Data l'imminenza della Visita pastorale dell'arcivescovo alle Zone pastorali, che ormai costituiscono la macro-struttura della comunità diocesana, monsignor Silvani ha fatto notare come «ogni famiglia fa i conti con gli affetti, con gli ideali, ma anche con le strutture. Nessuno di noi vuole dedicare la propria vita agli aspetti materiali, ma abbiamo il dovere di custodirli per il bene delle nostre comunità». (A.C.)

## L'EDITORIALE LA CAMPANELLA DELLA SCUOLA PER LA VITA

ALESSANDRO RONDONI

Suona la campanella e ricomincia la scuola. Diritto... Si entra in aula, riprendono le lezioni. È un appuntamento che muove le famiglie, i bambini, i giovani, gli insegnanti, il personale non docente. Tutto il sistema dell'istruzione apre una nuova stagione. C'è da ammirare quello che accadrà lunedì mattina presto quando, prima di recarsi al lavoro, i genitori si caricheranno i figli, chi in auto, chi in bus, chi a piedi, per accompagnarli nelle scuole, magari dopo aver inghiottito al volo la colazione e zigzagato nel traffico. Per poi salutarli con un gesto speciale, pieno di dedizione e al tempo stesso di apprensione. Perché si consegna a una realtà più grande il proprio bene più caro, i figli appunto. Un atto di fiducia, un patto che rende meravigliosa questa giornata di ripresa scolastica ed evidenzia il moto delle relazioni familiari che si mobilitano per mandare a scuola figli e nipoti. Infatti c'è anche chi avrà attinato nomi, zii e parenti vari. Tutti si applicano con sacrificio di tempo e di energie per assicurare un'istruzione e una formazione degne di far crescere l'uomo. La persona, infatti, ha bisogno di un percorso che sia in grado di coltiva conoscenze, attitudini e talenti. È il patrimonio delle nuove generazioni che interessa far crescere pienamente, onde garantire un futuro non solo alle famiglie ma anche al nostro Paese. E ciò grazie all'applicazione di tanti insegnanti e di tutto il personale scolastico. Attraverso la formazione delle persone si sviluppa la nostra comunità, che non è solo somma o aggregato. Ci vuole qualità anche nell'offerta, e per questo che vive il criterio del pluralismo della scuola, che è tutta pubblica, quella gestita direttamente dallo Stato nelle sue varie articolazioni e quella paritaria. Certo, ci sono ancora squilibri da superare, specie di ordine economico, per non far pagare due volte quei genitori che scelgono un certo tipo di percorso per i propri figli. La riforma della scuola avverrà sempre più attraverso un patto educativo fra insegnanti, genitori e operatori, in un'alleanza che destini le risorse migliori per garantire conoscenza e percorsi scolastici, compreso l'orientamento professionale. La scuola oggi è diventata il luogo dell'integrazione, dove aprirsi alla conoscenza dell'altro. Saranno proprio questi giovani, insieme in aula e con provenienze diverse, a far crescere una comunità civile e integrata. Portare bambini e ragazzi a scuola significa quindi scrivere anche una volta un'educazione e un futuro. La società di oggi vive un'emergenza educativa che chiama tutti a una nuova responsabilità, a un nuovo inizio. Quest'anno, poi, la campanella suona proprio nei giorni in cui Bologna ricorda padre Marella. Un maestro di vita e di scuola di povertà. Per rammentare a tutti che ci vogliono certamente buoni maestri e professori, ma che per crescere pienamente bisogna seguire esempi e guardare testimoni di vita.

Marco Marozzi

## L'augurio dell'Ufficio scolastico

### Domani si ritorna a lezione tra i banchi

Per ultimo cita papa Francesco che, nel giugno 2016 a Villa Nazareth, osservava: «Come possiamo ridestare la grandezza e il coraggio di scelte di ampio respiro, di slanci del cuore per affrontare sfide educative e affettive? La parola l'ho detta tante volte: rischial Rischia. Chi non rischial non cammina. "Ma se sbaglio?". Benedetto il Signore! Sbaglierai di più se tu rimani fermo». Ma prima, il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale Stefano Versari, si era appoggiato alle parole dell'attore Diego Abatantuono e del pedagogista Mario Lodi. Un Buon anno scolastico quello di Versari affinché tutti insieme «genitori, docenti, personale Ata, dirigenti scolastici, personale ministeriale, giorno dopo giorno, aiutiamo i nostri ragazzi a sperare e

rischiare scegliendo per il meglio, aprendo così sempre nuove finestre». Perché «la scuola altro non è che un tentativo strutturato di guardare il mondo dalle diverse finestre delle discipline. Guardare la realtà da queste finestre, allievi e maestri insieme, per esservi introdotti, passo dopo passo. Compire questo cammino di iniziazione alla vita adulta comporta decisioni in ogni momento. E la decisione porta con sé il rischio, perché comporta la scelta fra diverse opzioni. Per questo il rischio è strettamente connesso all'educazione». Tutto è pronto. Domani: ore 8 prima campanella dell'anno scolastico 2019-2020 che terminerà il 6 giugno. Federica Gieri Samoggia



Il primo giorno di scuola

(continua a pagina 3)

# L'intervento. Il trattore che fa comunione

Il mezzo agricolo verrà consegnato domenica a don Daniele Kamara, prete della Sierra Leone vissuto sotto le Due Torri e tornato nel suo Paese

Un trattore d'«seconda mano» diventa un'Eucaristia su ruote, una Comunione che dall'altare costruisce, rafforza una comunità. È una fiaba, una parabola fra amici, una pastorale alla buona, una lezione che dal lastricato di Bologna giunge fra i guai e le speranze d'Africa. Insegna, come tutte le piccole-grandi cose quotidiane a cui si sa

dare un'anima. Questa è l'Omelia del Trattore. Si annuncia il 22 settembre alla Messa del pomeriggio. In San Bartolomeo e Gaetano, quando il mezzo agricolo verrà consegnato a don Daniele Kamara. Prete nato in Sierra Leone, vissuto sotto le Due Torri, tornato nel suo paese, parroco di Santa Teresa d'Avila, a Vonibana, e di San Tammara, località Mile 91 Tomkolili District, diocesi di Makeni in Sierra Leone, 5 mila abitanti, la maggioranza musulmana e animista, 1.500 i cattolici. La consegna sarà simbolica. Solo Giovanni Guareschi è riuscito a far miracolare da don Camillo un trattore mandato dall'Urss

come «gemellaggio» ai compagni di Breccella: uno scrittore ateo e sensibile, sforzi comunisti e funzionali. Era il 1964, 55 anni fa, a Bologna il piccolo miracolo è l'acquisto del mezzo, i fondi vengono raccolti in chiesa per fare un regalo a don Kamara che quest'estate in San Bartolomeo e Gaetano ha sostituito il parroco di cui fu vice. Un parroco chiano pensa ad acquisto e spedizione. Gli altri collaborano. Questo credo sia Comunione quotidiana. La fanno in tanti, con gesti ignoti nel loro valore, eppure è così che si crea davvero quotidianamente il «bene comune» di cui parlano teologi ed economisti,

il Papa e i francescani di Assisi. È il bene di uno scrittore ateo e sensibile, Antonio Tabucchi, che ebbe la sua prima cattedra a Bologna: in un libro nuovissimo e postumo, «Gli zingari e il Rinascimento», sacralizza l'eternità da cambiare per gli esclusi senza nessuno e gli intellettuali impegnati senza impegni. È una comunanza dabbene, una pastorale giorno per giorno, di strada e chiesa. Per lavorare un campo e il mondo.



**I bulli hanno, come desiderio principale, quello di dominare l'ambiente vessando i soggetti più deboli. Il tutto per far capire anche a chi li guarda cosa sono disposti a fare pur di comandare**

## Dietro il bullismo la crisi del rapporto tra giovani e adulti

DI MASSIMO SELLERI

L'inizio di un nuovo anno scolastico spesso si accompagna con il ripresentarsi del fenomeno del bullismo tra i ragazzi, per cui quest'ultimo periodo delle vacanze estive diventa il tempo per gettare le fondamenta della prevenzione. Prima di procedere è necessaria una premessa: le righe che seguono nascono da tre esperienze simili e allo stesso tempo molto diverse. La prima è quella di alcuni animatori di un oratorio salesiano del nord Italia, la seconda è legata ad un gruppo di animatori che, ritrovandosi l'oratorio vuoto, hanno deciso di andare in giro per le vie di Prato incontrando i giovani sulla strada e la terza è legata ad alcuni dirigenti accompagnatori di

una società sportiva dell'Appennino bolognese, dove tra i giovani tesserati c'è una vera «macedonia» di nazionalità e di ceti sociali. Questi tre osservatori sono arrivati ad una stessa conclusione: il bullismo è un fenomeno che si manifesta quando è in crisi la relazione tra il ragazzo e l'adulto. Questa crisi si può manifestare in tre modi: mancanza di dialogo, perché il giovane non riesce a comunicare con l'adulto, mancanza di credibilità, il giovane non ritiene l'adulto affidabile, mancanza di autorevolezza, il giovane non dà nessuna importanza ai provvedimenti che gli adulti prenderanno nei suoi confronti. Il ragazzo che non ha un rapporto familiare solido per le prime due manovre e la paura di esplorare il mondo e il suo maggior desiderio è

quello di passare inosservato diventando facilmente vittima dei bulli che hanno, al contrario, come desiderio principale quello di dominare l'ambiente vessando i soggetti più deboli, il tutto per far capire anche agli spettatori cosa sono pronti a fare per comandare. Non è un caso che chi assiste ad atti di bullismo sviluppa paura, apprensione e preoccupazione. La voglia di dominare nasce da due spinte diverse, la prima è quella di dimostrare agli adulti di non essere un giovane, ma di essere già un adulto nel corpo di un giovane, la seconda di far vedere all'adulto tutto il suo valore. Come si recupera un corretto rapporto tra giovani e adulti? La prima azione è lo spogliarsi dell'abito della perfezione. L'esperienza riduce i margini di errore, ma non lo

elimina, mentre noi oggi imponiamo il nostro essere impeccabili, anche se attraverso gli strumenti digitali al ragazzo basta un click per capire se un adulto ha commesso un errore nell'agire o nel parlare. Se il «grande» mantiene la sua posizione, allora perderà credibilità e affidabilità agli occhi del giovane; se, invece, il «grande» fa ben presente che la sua esperienza e la sua conoscenza non li mettono al riparo dall'errore, ma lo aiutano a riparare qualora venga commesso. In questo caso l'adulto acquista autorevolezza e la relazione educativa diventa solida. Del resto nessuno di noi perderebbe tempo a discutere con chi vuole avere ragione anche quando racconta una sciocchezza. La seconda azione riguarda le aspettative:

quell'infalibilità di cui ci vestiamo, a loro stessi viene richiesta. Eppure nessuno nasce maestro e quindi va garantito il giusto spazio per l'apprendimento. Questo significa che nell'età degli entusiasmi e delle loro delusioni, i ragazzi vanno sostenuti con equilibrio. Dagli entusiasmi deve arrivare quell'energia che si trasforma in voglia di crescere, mentre dalle delusioni bisogna imparare che la vita è fatta di limiti e che si possono sfidare solo se si è disposti a fare per realizzarsi. Queste azioni danno alla relazione educativa la forza di far uscire dal disagio sia chi non ha la forza di denunciare le prepotenze sia chi sente la necessità di dimostrare al mondo che è già un «grande» per nascondere le sue paure.

**Il rito per la venerabile, originaria di Dovadola, il rito in Cattedrale a Forlì, presieduto dal cardinale Becciu, prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, assieme al vescovo Corazza**

# Benedetta Bianchi Porro è tra i beati «Un dono»



Monsignor Zuppi sulla tomba di Benedetta nella Badia di Sant'Andrea a Dovadola (diocesi Forlì - Bertinoro)

DI ALESSANDRO RONDONI

È la venerabile Benedetta Bianchi Porro, originaria di Dovadola (Forlì-Cesena), diocesi di Forlì-Bertinoro, è stata beatificata durante la Messa solenne del cardinale Angelo Becciu, prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, ha presieduto nella cattedrale di Forlì. La Messa è stata celebrata da monsignor Livio Corazza, vescovo di Forlì-Bertinoro, dagli altri vescovi emiliano-romagnoli, fra cui il presidente della Ceer monsignor Matteo Zuppi, che sarà creato cardinale, gli emeriti di Forlì-Bertinoro Lino Pizzi e Vincenzo Zari, il vescovo di Verona alla cui diocesi appartiene Sirmione. Benedetta, infatti, nata a Dovadola, morì a Sirmione nel 1964. Nella Badia di Sant'Andrea a Dovadola, dove è la sua tomba, numerosi Cardinali e Vescovi hanno celebrato la Messa nell'anniversario della morte. Tra loro Giacomo Biffi e Carlo

Caffarra, arcivescovi di Bologna. Biffi, che è tra l'altro autore del saggio «Il mistero di Benedetta Bianchi Porro: approccio teologico al mistero di Benedetta», affermò che «la sua eccezionale umanità traspare soprattutto nei suoi rapporti con gli altri, di amicizia con tanti giovani». Caffarra disse che la giovane è «un grande dono che il Signore ha fatto alla nostra regione». Il vescovo emerito di Forlì-Bertinoro, monsignor Zari, del clero bolognese, nel 2014 nel 50° anniversario della morte ha curato il libro «Un canto di lode al Signore. Un Vangelo della croce, della luce, della gioia», dove scrive tra l'altro: «Benedetta è una testimonianza luminosa del Vangelo. Ha cercato la verità e la felicità, ha avuto il coraggio di credere che le parole di Gesù sono via, verità e vita». La prima Messa di anniversario dopo l'annuncio della beatificazione è stata celebrata il 23 gennaio di quest'anno da monsignor Zuppi che ha definito Benedetta «testimone umile e

grande, santa della porta accanto e umanità straordinaria, debole e fortissima, giovane e saggia, isolata dalla malattia e in comunione con tanti, sofferente e radiosa nella gioia». Pubblichiamo l'intervista al vescovo di Forlì-Bertinoro, monsignor Corazza. Che significato ha per la Chiesa la beatificazione di Benedetta? È certamente un fatto eccezionale che tanti attendevano da anni. Siamo ancora sorpresi dal grande privilegio di avere una Beata «in casa», qui con noi, a Dovadola. Le sue virtù vanno conosciute e fatte conoscere e soprattutto imitate: questa è il nostro compito, la nostra responsabilità. Per molti Benedetta era santa già in vita. La sua vita e la sua morte parlavano e parlano ancora alla gente, di ogni estrazione sociale e culturale. Qual è il messaggio di Benedetta oggi? Prima ancora che una responsabilità, comunicare la vita di Benedetta è un bisogno. Tanti, soprattutto giovani, non sanno di

questa ragazza che è morta lodando il Signore, anche se non vedeva, non sentiva, non parlava. Abbiamo così bisogno di testimoni che ci insegnino a vivere la vita, nella gioia dell'amore, anche quando attraversiamo momenti di dolore e di sofferenza estremi. Poi ci sono anche degli strumenti per aumentare la conoscenza che i tanti libri su di lei, il notiziario dell'Associazione per Benedetta Bianchi Porro, L'Annuncio. Accanto alla Badia di Dovadola, dove Benedetta è sepolta, verranno allestiti un piccolo museo, una mostra permanente e un bookshop. Quale speranza da come Benedetta ha affrontato la sua malattia? Grazie alla fede ha scoperto dentro la terribile malattia una serenità e un senso che hanno illuminato tutta la sua vita, dando speranza anche a tanti sani nel corpo, ma che si sono smarriti nella vita. Come vorrei che la testimonianza di Benedetta, fosse di conforto

ai malati e a tutti noi, perché troviamo o ritroviamo un senso profondo anche alla nostra esistenza! Nei giorni scorsi lei è stata a Lourdes in pellegrinaggio con l'Unitalsi insieme a tanti della diocesi e della Regione, tra cui monsignor Zuppi. Pure lì ha incontrato qualcosa di Benedetta... Anche Benedetta andò pellegrina a Lourdes, pregò con una ragazza gravemente ammalata come lei. Quella ragazza venne guarita e Benedetta gioì di questo e ringraziò il Signore per aver ricevuto lei stessa una grazia più grande: quella della fede. E l'esperienza che abbiamo fatto noi: abbiamo pregato ascoltando la testimonianza di Benedetta, di cui ho parlato ai pellegrini. Ho visto la gioia dei 22 giovani della nostra Diocesi che hanno fatto volontariato, siamo andati insieme davanti alla grotta delle apparizioni della Madonna, un luogo di pace e di speranza perché siamo certi che Dio ci ascolta.

la vita

### La sua sofferenza donata a Dio

«Io penso che cosa meravigliosa è la vita anche nei suoi aspetti più terribili; e la mia anima è piena di gratitudine e di amore verso Dio per questo». Sono le parole di Benedetta Bianchi Porro, nata a Dovadola (Fc) l'8 agosto del '36 e deceduta a soli 27 anni nel gennaio 1964 nella casa dei genitori a Sirmione (Bs). Sin da subito la vita di Benedetta è stata un autentico calvario segnato dalla malattia, dalla poliomielite fino alla paresi totale che la colpì in seguito ad un'operazione. Nonostante la prova, nel Signore e nella Madre celeste che ben due volte andò ad incontrare a Lourdes trovò il modo di accettare la sua croce. Dopo esser stata dichiarata Venerabile da Giovanni Paolo II nel 1993, papa Francesco ha firmato il decreto di beatificazione lo scorso 7 novembre.



Festival franceseano 2015

## Il «Festival Franceseano» torna nel cuore della città

Attraverso parole prove di dialogo» è il titolo, non casuale, scelto per l'edizione numero 11 del festival franceseano che – ancora una volta – animerà il cuore di Bologna da venerdì 27 a domenica 29 settembre. Un titolo non casuale, si diceva, perché scelto in occasione degli otto secoli dall'incontro fra il Poverello d'Assisi e il sultano al-Malik al-Kamil. L'ateismo, insomma, di tutte le prove di dialogo fra le religioni poi succedutesi nel corso dei secoli. All'azione di Francesco è il significato del suo incontro con il leader islamico

si ispirerà tutto il programma del Festival, come si rende evidente scorrendo il programma del giorno d'apertura. Alle 9.30 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio si confronteranno «Sulla natura» il già rettore dell'Alma Mater, Ivano Dionigi, insieme col chimico Vincenzo Balzani. Alle 18, invece, Piazza Maggiore ospiterà il confronto «La forza dell'incontro» cui prenderanno parte l'ex brigatista Adriana Faranda e Agnese, figlia dello statista Aldo Moro. Con loro sarà presente anche l'arcivescovo Matteo Zuppi. Alle 10.30

di sabato 28 sarà ancora la Cappella Farnese la sede del dialogo fra il vescovo Paolo Bizzetti, Vicario apostolico dell'Anatolia, e lo storico della Chiesa Giuseppe Buffon. «Sotto la tenda del sultano» sarà il titolo del dibattito. Lo stesso monsignor Bizzetti celebrerà la Messa in Piazza Maggiore alle 12 di domenica, preceduta alle 10 dall'esposizione dell'antropologo Marco Aime sul dialogo nel XXI secolo. Il programma completo del Festival è disponibile sul sito [www.festivalfranceseano.it](http://www.festivalfranceseano.it)

Marco Pederzoli

## Tre giorni, Zuppi: «Una comunione che si fa servizio»



Zuppi e Castellucci alla Tre giorni del clero

Un bilancio al termine dell'appuntamento diocesano, all'inizio del nuovo Anno pastorale e alla vigilia della Visita alle Zone

Si è concluso mercoledì, con la relazione finale dell'arcivescovo Matteo Zuppi, il tradizionale appuntamento del presbiterio bolognese con la Tre giorni del clero. Tanti anche quest'anno i temi affrontati dai preti petroniani, incentrati da diverse riflessioni che hanno scandito i tre giorni dell'appuntamento e centrati particolarmente sulle tematiche della carità e dell'iniziazione cristiana. I presenti non hanno potuto, però,

esimersi da un corale momento di gioia e di congratulazioni all'arcivescovo Zuppi dopo la sua prescrizione a cardinale. «Anche il Papa ci ha dimostrato di saper fare degli scherzi – ha detto monsignor Zuppi ai microfoni di 12Porte al termine della Tre giorni –. Uno scherzo, però, del quale tutta la chiesa di Bologna è lo stesso dobbiamo ringraziare perché è un segno di attenzione e di riguardo. Si tratta anche di una responsabilità per me e per tutta la comunità diocesana, alla quale dobbiamo rispondere adeguatamente». L'arcivescovo è apparso decisamente ottimista circa il rinnovato percorso che la Chiesa bolognese si appresta a compiere con l'avvio del nuovo Anno pastorale, anche perché saldamente innestato su una solida base che arriva dagli anni passati. «Il presbiterio diocesano è sempre stato accanto del Popolo di Dio. Forse oggi ne

capiamo più a fondo l'importanza e lo viviamo con un riferimento maggiore a quel dono del Concilio Vaticano II che è stato la «Chiesa comunione», e cioè l'unione di paternità e fraternità – ha proseguito l'arcivescovo –. Sulla scia del dono della comunione, ripartendo dal senso di comunione, sapremo dar valore ad ognuno e a metterci al servizio di ciascuno». Il clima di comunione e confronto tipico delle Tre giorni del clero avrà, da questo Anno pastorale e per i prossimi cinque, una connotazione del tutto particolare. Come annunciato dallo stesso monsignor Zuppi, infatti, prenderà il via a breve la Visita pastorale all'arcidiocesi e – nello specifico – alle sue Zone pastorali. «Si tratta di un'occasione importantissima e che accompagnerà la nostra comunità fino all'appuntamento col Giubileo ordinario del 2025. La visita rappresenterà appunto un momento di comunione e di confronto, ma – spiega l'arcivescovo – anche di consapevolezza delle proprie ricchezze e di cambiamento. Credo sarà

un bellissimo viaggio in compagnia dei Vicari e dei vari collaboratori ma, a ben vedere, di tutta la comunità diocesana che torna ad incontrarsi sé stessa». Particolarmente ricorrente, tanto alla Tre giorni quanto per tutti i fedeli bolognesi durante il prossimo anno, sarà l'immagine biblica della Samaritana. Proprio quel passaggio delle Scritture accompagnerà, infatti, lo svolgersi dell'Anno pastorale. «Di questo passaggio biblico – confida monsignor Zuppi – mi ha sempre colpito l'estrema franchezza con la quale Gesù mette la donna davanti ai propri peccati ma, allo stesso tempo, la misericordia con cui lo fa. Si tratta di una bella scena di dialogo fra chi non avrebbe dovuto nemmeno rivolgersi la parola: gli stessi discepoli si stupiscono del fatto che Gesù si intrattienga con quella donna. Eppure – conclude – è proprio da questo dialogo che il Figlio di Dio trova risposta a sua sete, cioè il cuore dell'uomo, e la donna si sazia dell'amore di Gesù».

Andrea Caniato

## Il Servizio civile sarà possibile in Caritas e Pastorale giovanile

**P**astorale giovanile e Caritas diocesana hanno realizzato il progetto condiviso «Un anno tutto per voi». Si tratta di una sorta di «servizio civile diocesano» per i giovani dai diciotto ai venticinque anni che vogliono dedicare «un anno a se stessi», per mettersi a servizio, per vivere momenti di comunione, un momento privilegiato per interrogarsi e scegliere una direzione per il proprio futuro. «Si tratta - sottolineano i responsabili della Pastorale giovanile - di un'occasione di vita che prevede il mettersi in gioco riscoprendo la carità sociale e il servizio al più piccolo, ma anche un tempo dedicato per tracciare un bilancio individuale: accanto all'anno di servizio la proposta di vita comunitaria in due momenti forti

dell'anno». I giovani potranno svolgere il proprio servizio presso la Pastorale giovanile, presso alcuni Oratori della nostra diocesi, o in alcune realtà della Caritas diocesana. Il progetto è riservato ai giovani laureati e non, presentati dal sacerdote della parrocchia di provenienza o di servizio. È, quindi, dedicato ai giovani che già vivono un'esperienza di qualsiasi tipo in seno ad una comunità parrocchiale. Ha la durata di un anno come nel solito del servizio civile. Per questo anno pastorale sono disponibili sei posti. La scadenza per la presentazione delle domande è giovedì 3 ottobre 2019. Chi fosse interessato può trovare i moduli sui siti di Pastorale Giovanile ([www.chiesadibologna.it/giovanil](http://www.chiesadibologna.it/giovanil)) e Caritas diocesana ([www.caritasbologna.it](http://www.caritasbologna.it)).



### Aiutare l'Orto botanico

«Un patrimonio di Bologna da salvare insieme». Questo il motto della campagna di sottoscrizione attivata dal Rotary Distretto 2072 per allargare le strutture dell'Orto Botanico dell'Università di Bologna. L'iniziativa è stata presentata la scorsa settimana all'Hotel Savoia, alla presenza del Governatore del Distretto Angelo Oreste Andrisano. Hanno illustrato il progetto il direttore del Resto del Carlino Paolo Giacomini, il direttore del Sistema museale di Ateneo Roberto Balzani ed il Rettore dell'Università di Bologna Francesco Ubertini, che ha sottolineato il coinvolgimento dei cittadini attraverso la campagna di crowdfunding, che intende rafforzare il collegamento tra università e città, nel rilancio di un bene comune fondamentale per entrambi. Infatti l'Orto Botanico ha funzione formativa per gli allievi ed è un luogo di pace e serenità per i bolognesi. Balzani ha ricercato a grandi tappe la storia dei 450 anni dalla fondazione dell'Orto, ricordando la figura affascinante del naturalista Ulisse Aldrovandi, di cui nel 2023 si celebreranno i 500 anni dalla nascita. Nel progetto di risanamento del nuovo Orto Botanico sono stati coinvolti i responsabili degli orti botanici di Padova, Pisa e Torino. (G.P.)

## Da domani un esercito di under 18 affronta il nuovo anno scolastico

(segue da pagina 1)

Dopo oltre duecento giorni sulle sudate carte. Zaino in spalla, sono 11726 gli under 18 pronti a un anno di compiti, verifiche e interrogazioni. Un esercito che registra una leggera flessione dello 0,4% (117697), ma non per gli studenti diversamente abili che aumentano da 3906 a 3967 (+1,5%), segno di una scuola attivamente inclusiva. Ad accoglierli, un battaglione di docenti: 12333 di cui 10232 su posti comuni e 1305 sul sostegno. Piccola nota ai 1305, proprio perché vi sono molti alunni disante vanno aggiunti ben 796 insegnanti di sostegno in deroga perché autorizzati direttamente dall'Usr di via Castagnoli. Schierati anche i 2918 Ata di cui 12 disga (con una ventina di funzioni) 689 amministrativi, 149 tecnici e 1959 dade. Studenti e

docenti entreranno in 5274 classi di cui 535 della materna, 1940 delle elementari, 1105 delle medie e 1694 delle superiori. Piccola curiosità: il 14% di queste aule (746) vede superare la soglia del 30% di studenti con il passaporto non italiano. Così distribuiti: 117 alla materna, 354 alla elementare, 136 alla media e 139 alle superiori. Oltre 100 (per la precisione 112) le istituzioni scolastiche suddivise tra istituti comprensivi, circoli didattici e superiori che raggruppano le classi. A guardarli, 112 presidi di cui sette che dovranno allenare due. Sono, invece, 227 le scuole paritarie sul territorio metropolitano. Di queste 177 materne, 18 elementari, 12 medie e 20 superiori. Infine, i docenti assunti a tempo indeterminato lo scorso mese: 575 cui vanno aggiunti 156 Ata (personale non docente).  
Federica Gieri Samoggia

Sabato al Veritatis Splendor si tiene il 5° workshop sugli stati vegetativi, nel ricordo della Magrini, vissuta per quasi 38 anni

in stato di minima coscienza. Il presidente della onlus che porta il suo nome: «La sua eredità è preziosa, un richiamo per tutti»

### Poggi. «Vogliamo dare un messaggio soprattutto alle istituzioni, sui tanti nodi irrisolti della condizione dei disabili gravissimi»

# Il testamento di Cristina

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Vogliamo comprendere il grande "testamento" di Cristina Magrini, l'insegnamento dei suoi 37 anni e 5 mesi vissuti in stato di minima coscienza, per attuarlo a favore di tutti quelli come lei». Così Gianluigi Poggi, presidente di «Insieme per Cristina onlus», l'associazione senza «fini di lucro» alla Magrini spiega il significato principale del 5° workshop nazionale sugli stati vegetativi che si terrà sabato 21. Una giornata ricchissima, sul tema: «Il testamento di Cristina. Stati vegetativi e gravissime disabilità: conoscere e comunicare». «Il "testamento" di Cristina si riassume in tre messaggi - spiega Poggi - il primo è la forte, sentita gratitudine per suo padre Romano, che a differenza di altri l'ha fatta vivere, e vivere bene, con la sua cura e il suo amore. Lui capiva i suoi messaggi, lei pure, e a volte a modo suo lo consolava quando lo vedeva tristato. Il secondo invece è un messaggio per tutta la comunità e soprattutto per le tante nodi irrisolti della condizione di chi è in stato vegetativo: il diritto alla vita, prima di tutto, ma anche all'assistenza, alla fisioterapia (che invece è diventata a pagamento), il riconoscimento del ruolo dei caregivers, che tanto fanno risparmiare lo Stato, il diritto al "dopo di noi". Infine un terzo messaggio è indirizzato alle associazioni, perché vigilino sulla condizione di queste persone e si battono per il giusto riconoscimento che loro spetta». Riguardo alle numerose relazioni, Poggi ricorda «quelle dei professori Piperno e De Tanti, che parleranno delle nuove acquisizioni scientifiche in materia di coscienza e quindi delle speranze per coloro che sono in stato vegetativo. Molto interessante anche quanto dirà

Lucia Bellaspiga: tratterà delle notizie, come quelle relative ai pazienti in stato di minima coscienza, che purtroppo "non fanno notizia", vengono ritenute secondarie, in contrasto con quanto prescrive la deontologia. Alessandro Chiarini e Maria Simona Bellini Palombini parleranno della situazione davvero difficile dei "caregivers", cioè di chi si prendono cura di chi è in "minima coscienza". Una figura riconosciuta, ma purtroppo ancora senza diritti, occorre emanare subito i decreti attuativi della legge! Anche perché queste persone si calcola che facciano risparmiare allo Stato la bella cifra di 20 milioni di euro ogni anno». Poggi sottolinea anche l'importanza dell'intervento di Fulvio De Nigris, direttore del Centro studi per la ricerca sul coma, «che spiegherà come si possa e si debba "sdoganare" il tema della disabilità nella nostra società» e di quello di don Massimo Vachetti, presidente della Fondazione «Gesù divino Operaio» che gestisce il Villaggio della Speranza all'interno del quale Cristina ha vissuto, assieme al padre Romano, l'ultimo tratto della sua vita. «Racconterà - spiega Poggi - come tutta la comunità abbia condiviso la cura e la vicinanza a Cristina e al padre». «Con questo incontro vogliamo - conclude il presidente di «Insieme per Cristina onlus» - da una parte mantenere vivo il ricordo di Cristina e il suo "testamento", dall'altra risvegliare le coscienze dell'opinione pubblica sulla condizione di chi vive in stato di minima coscienza».



Cristina Magrini col padre Romano

Ius

### Giornata con l'intervento di Zuppi

Si terrà sabato 21 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) dalle 9 alle 17 il 5° Workshop nazionale sugli stati vegetativi sul tema: «Il testamento di Cristina. Stati vegetativi e gravissime disabilità: conoscere e comunicare» organizzato da Avvenire. Ippster, insieme a Cristina onlus». Numerosi e qualificati gli interventi che si succederanno: fra essi quelli di Roberto Piperno, direttore Casa dei Risvegli Luca De Nigris, Antonio De Tanti, direttore clinico Centro Cardinal Ferrari, Alessandro Chiarini, presidente Coordinamento nazionale Famiglie disabili, Fulvio De Nigris, direttore Centro studi per la ricerca sul coma. Alle 14.30 interverrà l'arcivescovo Matteo Zuppi, a seguire tavola rotonda coordinata dal giornalista di Avvenire Francesco Ognibene e conclusa dal direttore Marco Tarquinio.

### la filosofa scomparsa a luglio

#### Agnes Heller, un tour per il suo ultimo libro

Arriva giovedì 19 a Bologna il tour di presentazioni del libro «Il demone dell'amore» (Gabrieli editori 2019, pp. 144, euro 15), l'ultimo dono che la filosofa ungherese Agnes Heller, sopravvissuta alla Shoah e coetanea di Anna Frank (che viene ricordata nel libro con un saggio inedito), morta nel luglio scorso, ha voluto condividere con i due autori Francesco Comina e Genny Losurdo in un lungo

dialogo di quattro giorni dedicato all'amore. Domani il libro verrà presentato a Verona, alle 20.45 nella sala Africa dei Missionari. Domani pomeriggio gli autori sarà presente la filosofa Laura Boella, ordinario di Filosofia morale all'Università degli Studi di Milano. Martedì il tour toccherà Genova, con un incontro che si terrà alle 21 nella sede delle Adc in via Massaa 22. Mercoledì 18 si arriverà a Modena, sempre alle 21, nell'Aula magna

dell'Istituto superiore di Scienze religiose: Paolo Boschini, docente stabile di filosofia dialogherà con i due autori. A Bologna, alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi e degli autori «Il demone dell'amore» verrà presentato giovedì 19 alle ore 18 nella Sala dell'Annunziata (via San Mamolo 2) e sarà animato da un gruppo di giovani che leggeranno brani tratti dal libro. L'incontro sarà moderato da Valentina Zaccaria.



I partecipanti alla Summer School (foto Laura Caffagnini)

## A Monte Sole si è respirata la condonazione

**I**l vento e il sole. Una storia dolorosa. Il tentativo che essa non si ripeta, attraverso l'educazione alla pace e la memoria. Una comunità di sorelle e frati. Questo è ciò che hanno trovato i 45 ragazzi, 22 cristiani e 23 musulmani, quando sono arrivati a Montesole, nei pressi di Marzabotto per un'esperienza di confronto e condivisione organizzata dall'Ufficio nazionale per l'Eccumenismo e il Dialogo interreligioso della Cei in collaborazione con varie realtà islamiche operanti nel nostro Paese. Tre giorni, dal 5 al 7 settembre, attraversati da incontri, proposte di riflessione e condivisioni in gruppo, sulla base dello storico documento di Abu Dhabi, firmato da papa Francesco e dall'imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayeb il 4 febbraio scorso. Tre giorni attraversati da tante parole, alcune ricorrenti: la memoria, anzitutto. Estremamente significativo è stato l'incontro con Ferruccio Laffi, superstita della strage che

ha reso tristemente celebre questo angolo di Appennino. La preghiera: un'occasione importante è stata la condonazione della preghiera islamica del venerdì e dell'Eucarestia domenicale. La cittadinanza: un tema di capitale importanza, nella ricerca di un mondo più solidale, rispettoso dell'identità di ciascuno. E forse questa la parola che riassume l'esperienza nella sua complessità ed intensità: identità. Non intesa come sincretismo o confusione, ma come qualcosa di estremamente prezioso e misterioso, che non è possibile rinchiudere in schemi rigidi, fosse anche quelli religiosi. Identità come qualcosa di minacciato e radicalmente negato da ogni guerra, come capacità di andare oltre, di lottare, di riconciliarsi con sé e col prossimo: lo abbiamo visto, oltre che nella fortissima storia di Ferruccio, anche nei percorsi di giustizia riparativa di padre Guido Bertagna, gesuita, che si occupa di favorire l'incontro

tra vittime e colpevoli. Identità come sogno di una casa e di un mondo migliore: lo abbiamo intuito nelle storie dei migranti raccontate dal giornalista Marcello Venezia. Identità come relazione con l'altro, come essere riconosciuti ed amati da qualcuno che ci sta di fronte, antidoto all'innocenza e all'indifferenza: lo abbiamo sperimentato, oltre che nei laboratori sul tema del conflitto, nella fratellanza che si è creata tra di noi, nella condivisione dei pasti e delle idee, nelle risate, negli sguardi. Identità come qualcosa che favorisce l'altro e non può affermarsi contro di lui. Voglia di camminare, insieme, di cambiare, almeno un poco, l'Italia di oggi e di domani, di mettersi in gioco, conoscersi, apprezzarsi, aiutarsi, nella solidarietà. Voglia di un mondo migliore, con più speranza e fiducia. E ciò che hanno lasciato questi 45 giovani a Montesole.

Sandro De Gasperi





Sopra, le campane «vedono» la piazza. A destra, il campanile di San Petronio, storica sede dell'Unione Campanari Bolognesi



## In viaggio tra i campanili della regione per ritrovare una tradizione antica

**L**e principali associazioni campanarie del territorio, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, e d'intesa con le parrocchie interessate, propongono oggi, sabato 21 e domenica 22 una serie di visite guidate ai campanili del territorio emiliano, in particolare nelle aree colpite dagli eventi sismici del maggio 2012. Oggi, alle 11.30, a San Petronio possibilità di scoprire la storica sede dell'Unione campanari bolognesi, con dimostrazione di suono manuale delle quattro campane della Basilica (prenotazione obbligatoria 3714165441). Domenica 22, in occasione delle Giornate europee del Patrimonio, il mondo della tradizione campanaria emiliana apre al pubblico i suoi luoghi più significativi. A Renazzo (Cento), nella parrocchia di San Sebastiano (ore 9-10 e 11-12), apertura del campanile con visite guidate a cura dell'Unione campanari bolognesi. Il campanile di Renazzo ha resistito al terremoto, ma ha richiesto ingenti lavori: è un campanile d'autore, progettato dall'architetto bolognese

Angelo Venturoli e costruito fra il 1793 e il 1799. Il campanile della parrocchia di San Biagio di Cento sarà visitabile dalle 16 alle 19. Fu costruito tra il 1760 e il 1763. La cella campanaria è un vero scrigno che custodisce cinque campane originali. Per scoprire le scuole campanarie l'appuntamento è, sempre domenica 22, nel ortile di Villa Pallavicini, via Marco Emilio Lepido 196, con i maestri dell'Unione campanari bolognesi, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. A Sasso Marconi, località Tignano, visita al campanile a terra della parrocchia di San Martino, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, a cura del Gruppo Campanari Padre Stanislao Mattei. A Pieve di Cento appuntamento sotto il voltone di Porta Ferrara con le campane mobili della Scuola campanaria intitolata ai beati Carletti. Suonerà il gruppo della «Congregazione campanari di Pieve - Dott. Sergio Baraldi», dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. A Castelnuovo Emilia, frazione Recovato nel Santuario di San Maurizio, esibizioni di suonate e visite guidate alla struttura fissa a terra dalle 9 alle 10 e dalle 15 alle 19, a cura dell'Unione campanari modenesi. (C.S.)

### Veritatis Splendor, al via il corso di bioetica

**S**ono aperte le iscrizioni al Corso di perfezionamento Bioetica, pensato e organizzato dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor (info e iscrizioni tel. 0516566239 - 211; Fax: 0516566260 e-mail: veritatis.master@chiesadibologna.it o www.veritatis-splendor.it). Le lezioni sono trasmesse in videoconferenza all'ivs (via Riva Reno 57) il venerdì dalle 15.20 alle 18.30. Prima lezione il 18 ottobre. Tra i temi trattati: Bioetica generale; Bioetica e sessualità umana; Bioetica in inizio della vita; Bioetica e interventi medici sull'uomo; Bioetica e comportamenti a rischio; Bioetica e gestione dell'atto medico; Bioetica nella fase terminale della vita; Bioetica e ambiente. «Volendo definire la Bioetica - spiega Massimo Losito dell'Uvs, referente del corso - trovo valida l'intuizione di uno dei suoi fondatori, che la indicò come "scienza per la sopravvivenza": un'analisi rigorosa e sistematica dal punto di vista scientifico e filosofico di quanto il progresso ci offre».



(F.G.S.)

Palazzo D'Accursio e la Fondazione Gualandri ospiteranno, fino al 19 gennaio, due mostre dedicate al pittore romantico bolognese a due secoli dalla nascita

Bioetica, temi sempre attuali

# La città riscopre il Guardassoni



La cupola di Santa Maria Maggiore

DI CHIARA SIRK

**B**ologna ricorda, nel bicentenario della nascita, una delle personalità tra le più interessanti emerse dalla scuola pittorica felsina del XIX secolo, cui si deve un originale percorso di rinnovamento dei linguaggi figurativi: Alessandro Guardassoni. Da venerdì scorso, e fino al 19 gennaio, la città gli rende omaggio con molteplici iniziative. Sotto il titolo «Alessandro Guardassoni (1819-1888). Un pittore bolognese tra Romanticismo e

*Itinerario diffuso anche in ventidue chiese dell'area metropolitana che espongono le opere dell'artista. Per il pubblico visite e iniziative grazie alla disponibilità dei parroci*

devozione», vengono proposti due progetti espositivi e un itinerario diffuso nell'intera area metropolitana di Bologna. Curata da Silvia Battistini e Claudia Collina, con la collaborazione di Chiara Sanfelici, Patrizia Tamassia e Valentina Volta, l'iniziativa è resa possibile grazie alla sinergia di varie istituzioni pubbliche e private del territorio: Istituto Beni Culturali della Regione Emilia Romagna, Istituzione Bologna Musei - Musei civici d'arte antica e Fondazione Gualandri a favore dei sordi, in collaborazione con arcidiocesi di Bologna - Ufficio amministrativo e beni culturali e Associazione Arte e Fede, e con il patrocinio del Dipartimento di Architettura, Università di Bologna. L'ampio progetto monografico si pone idealmente come culmine e momento conclusivo di un'attività di catalogazione finanziata dall'Istituto Beni Culturali della Regione emiliana nel 2007 e proseguita nel 2019 alla Fondazione Gualandri a favore dei sordi, depositaria del notevole corpus donato dall'artista all'Istituto Gualandri, in forza della profonda amicizia che lo legava, sin dalla giovane età, al fondatore don Giuseppe Gualandri. Ricorda Roberto Balzani, presidente Ibe Emilia Romagna: «Abbiamo dimenticato quanto fosse presente la dimensione devozionale nell'Italia del XIX secolo. Guardassoni aderisce a tale sentire ed è

protagonista di una tradizione a Bologna, come altri lo saranno in altre città. La sua è una lettura che riesce a trovare la coesione fra vari elementi». Chiara Sanfelici, direttrice generale della Fondazione Gualandri, precisa: «Gualandri era l'uomo che insegnava, senza parlare, disegno ai sordi. Abbiamo voluto mettere a disposizione la nostra sede e la nostra collezione in questo modo: Bologna è sempre stata generosa con l'Istituto Gualandri, oggi noi vogliamo restituire alla città quanto abbiamo ricevuto. Abbiamo, inoltre, pensato a percorsi di accessibilità alla mostra per le persone sorde e, con l'Istituto Cavazzini per i non vedenti». La curatrice Claudia Collina ricorda il lungo lavoro di catalogazione, con Patrizia Tamassia e Valentina Volta, che ha portato all'idea di realizzare una mostra «diffusa». Monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la sinodalità della Chiesa di Bologna, si è complimentato per il lavoro svolto che lascia intravedere la collaborazione tra vari enti, ricordando l'Ufficio cultura della diocesi e l'Archivio arcivescovile. Ha ricordato anche come 22 chiese dell'area metropolitana, grazie alla disponibilità dei parroci, saranno visitabili e coinvolte in iniziative. La mostra è anche l'occasione per il «battesimo» dell'associazione Arte-Fede istituita dalla Chiesa di Bologna. Ha espresso apprezzamento per l'uso della parola «devozione» nel titolo dell'iniziativa. «È un termine appropriato, è un modo di relazionarsi con Dio che percorre molti secoli della storia della Chiesa. È una modalità che coinvolge la dimensione affettiva, dando possibilità a chiunque di entrare in rapporto con Dio. L'arte sacra di Guardassoni, nella sua semplice bellezza, è un valore costitutivo della città di Bologna».

### da sapere

#### Dove e quando ammirare le collezioni

**I**naugurato venerdì, alla presenza di monsignor Matteo Zuppi, Massimo Mezzetti, assessore alla Cultura, politico giovanili e politiche per la legalità della Regione Emilia Romagna, e Matteo Lepore, assessore alla Cultura e promozione della città del Comune di Bologna, il progetto «Alessandro Guardassoni (1819-1888). Una tradizione tra Romanticismo e devozione» trova sede nelle Collezioni comunali d'arte, Palazzo D'Accursio (da martedì a domenica, ore 10-18,30), nella Fondazione Gualandri, via Nosadella, 49 (sabato e domenica, ore 10-17, feriali sui appuntamenti) e in ventidue chiese dell'area metropolitana. Saranno organizzate visite guidate a cura dell'Associazione Arte e Fede (tel. 351/9857704, www.artefede.com, infoartefede.com). Sabato 21, ore 16, nella Collezioni comunali d'arte «A passo di danza nell'800 di Guardassoni» a cura dell'Associazione «Cento».

## Gli appuntamenti artistico-culturali di questa settimana



Guercino, La Sibilla

**O**ggi, alle ore 15.30, al **Cimitero della Certosa**, iniziativa su «Il recupero delle antiche Madonne. Una storia devozionale mai interrotta». Alla scoperta delle immagini votive staccate dalle chiese di Bologna e raccolte all'interno del chiostro trecentesco di San Girolamo della Certosa. Il distacco degli affreschi: una storia pluricentennaria di tecnica e passione. A cura di «RestauroAmo». Prenotazione obbligatoria allo 349/740719 (matina) oppure a grottiff.restauro@gmail.com Ritrovo all'ingresso principale della Certosa. Ingresso: Euro 10 (due euro saranno devoluti per la valorizzazione della Certosa).

Mercoledì 18, alle ore 20.30, nell'Oratorio San Filippo Neri, il festival «**Il Nuovo, l'Antico**» sarà inaugurato dal ciclo «Apologia del quartetto». Il primo dei cinque ensemble che compongono l'iniziativa è il Quartetto Nost. Dedicato prevalentemente alla musica austrotedesca il programma spazia da Hindemith a

Kurtág, da Webern a Bartók. Torna a «casa» la suggestiva «Sibilla Samia» di Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino, importante opera che la **Fondazione Carisbo** aveva prestato alla mostra «**Guercino. Opere da quaderni e collezioni del Seicento**», organizzata dal Forte di Bard unitamente al Ministero per i beni e le attività culturali. Capolavoro della piena maturità dell'artista, l'opera va così ad arricchire la mostra «**Reni, Guercino, Canottieri, Passinelli**. Il Seicento bolognese nelle collezioni della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna», a cura di Angelo Mazza. Sede della Fondazione Carisbo, Casa Saraceni (via Farini 15).

Nella chiesa di **San Matteo, a Molinella**, sabato 21, ore 20.45, l'ensemble Aurala Fonte (Anna Simboli e Miho Kamiya, soprani; Perikli Pite, viola da gamba, e Valeria Montanari, viola da gamba) esegue musiche di Barbara Strozzi nel V centenario della nascita (1619-1677). L'iniziativa è resa possibile dal sostegno della parrocchia.

## Fra mistica e ragione con Luisa Piccarreta

*Una vita spirituale con mete esigenti si arricchisce grazie a una mente ben formata*

**F**rancesca Pannuti è la docente del corso «Pensare in grande. La mistica ha a che fare con la ragione?» promosso dall'Istituto Veritatis Splendor, «il tema generale del corso - spiega - è «pensare in grande», come suggerisce il titolo. Intendo mostrare che una vita spirituale che abbia mete belle ed esigenti si arricchisce avvalendosi del contributo di una ragione ben formata. L'intuizione che si appoggia solo sul sentimento non ha prodotto mai risultati di alto profilo. A conferma di ciò propono l'esempio concreto di una donna che, pur priva di istruzione, ha contemplato a fondo i misteri della Fede, in una vita

totalmente sacrificata per Dio e a vantaggio dei fratelli. La Serva di Dio Luisa Piccarreta (Corato, 1865-1947) ha raggiunto fin da giovane i più alti gradi di unione con Dio, con la missione di essere «vittima» per ripanare i gravi peccati di un mondo sempre più lontano da Dio e per aiutare i fratelli. Ha vissuto in un letto per più di 60 anni, per amore di Dio, scrivendo un prezioso diario di dialoghi intimi con Gesù. Fu Lui a guidarla nel cammino di santità, insegnandole la vera felicità del vivere ogni istante per Dio, con Dio e in Dio, nella Sua Volontà». «Quanto alle singole lezioni - prosegue - intendo partire dalla ragione che anela a Dio, per mostrare come il pensiero umano, già nella cultura greca, era consapevole delle grandi possibilità di una ragione ben formata. Esso ha anche mostrato i limiti del sapere umano e atteso una «rivelazione divina» per poter fare la

traversata della vita «sui più solida nave», come è scritto nel Fedone di Platone. Pertanto, noi che abbiamo ricevuto la Fede in Cristo possiamo avvalerci della ragione come ottimo ausilio per l'esercizio della Fede e come presupposto per il nostro cammino spirituale. Luisa, con i suoi splendidi testi, ci accompagnerà in questo approfondimento che ha come meta le più alte vette dell'unione trasformante con Dio, nella Volontà divina». Quanto alla collocazione del corso nella programmazione del Veritatis Splendor, Golfarelli spiega che: «La sezione della Scuola di Formazione dell'Istituto, nella quale sono stata chiamata a tenere il corso, è dedicata allo studio del rapporto tra Fede e Ragione, di cui mi sono occupata in vari saggi. Sono lieta di portare, in questo contesto, anche il contributo dei miei più recenti studi («Il cammino spirituale di



La Serva di Dio Luisa Piccarreta

Luisa Piccarreta nelle profondità del divino Volere. Una risposta alle domande di oggi? If Press, Roma 2018 e «Luisa Piccarreta: creazione e santificazione. Il ritorno all'ordine voluto da Dio», If Press, Roma 2019) sulla mistica coratina, quale modello di una vita nella quale tutto l'uomo, con la sua consapevolezza, la sua libertà, è totalmente coinvolto». (C.U.)

### «Fides et Ratio» al Veritatis

Sono state prorogate al 27 settembre le iscrizioni al corso «Pensare in grande. La mistica ha a che fare con la ragione?» che sarà tenuto da Francesca Pannuti a partire dal prossimo 5 ottobre, dalle 9.30 alle 11. Organizzato dal settore «Fides et Ratio» dell'Istituto Veritatis Splendor, i corsi si terranno nella sede del ministero di via Riva di Reno, 57. Per informazioni e iscrizioni è possibile chiamare lo 051/6566239 oppure scrivere alla mail: veritatis.segreteria@chiesadibologna.it.

**Un volume di don Angelo Baldassarri ripercorre memorie e prospettive ecclesiali**

«Prendendo sul serio quelle tragiche vicende, la comunità è chiamata a rileggere il cristianesimo dalle sue fondamenta, scosse da una violenza brutale. Affrontare quel massacro è pensare "la questione seria" della fede»



Un recente campo-scuola di giovani a Monte Sole guidati da don Angelo Baldassarri

75° anniversario

**Il ricco programma delle manifestazioni**

La Chiesa di Bologna celebra il 75° anniversario dell'eccidio di Monte Sole, nel 100° dalla nascita e 20° dalla morte di monsignor Luciano Gherardi. Pubblichiamo una parte del ricco programma delle manifestazioni. Mercoledì alle 21 al cinema «Perla», anteprima del film-documentario «1944: Silenzio sul Monte Sole» di Lorenzo Stanzani. Venerdì alle 18 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, inaugurazione della mostra fotografica «Riflessioni». L'architettura di un monumento. Il Sacroal al Passo della Futa; alle 18.30, Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Dalla sera di giovedì 26 a domenica 29, Campo per giovani a Monte Sole (per info: don Angelo Baldassarri, 339/1878991; fra Paolo Barabino, 349/1929111). Sabato 28, al Monastero di Monte Sole alle 16, incontro tra i rappresentanti delle comunità cristiane di Monte Sole e della comunità di San Bartolomeo di Boves. Domenica prossima pellegrinaggio diocesano a Monte Sole: alle 16.30 incontro nei pressi dei ruderi della chiesa di San Martino di Capra; alle 17, Messa presieduta dall'arcivescovo. Giovedì 3 ottobre, 100° anniversario della nascita di monsignor Gherardi, nella sala dello «Stabat Mater» dell'Archiginnasio alle 14.30 convegno «La città a tre navate: monsignor Luciano Gherardi e la Chiesa del '900». Domenica 6, nella chiesa-sacroal di Marzabotto, alle 9.30, Messa presieduta dall'arcivescovo nel 75° dell'eccidio. Sabato 12, al Teatro comunale di Marzabotto alle 9.30 convegno «Monsignor Luciano Gherardi e Monte Sole». Introduce l'arcivescovo Matteo Zuppi.

DI LUCA TENTORI

Ottobre 1944. Di solito si ferma qui il racconto storico della strage di Monte Sole, con qualche strascico nei resoconti dei processi ai nazi-fascisti. Il nuovo libro «Ritorno a Monte Sole. Memorie e prospettive ecclesiali» (Zikkaron editore) riprende il filo del discorso proprio dagli anni successivi al massacro fino ai nostri giorni. L'autore don Angelo Baldassarri, sacerdote e originario dell'Appennino bolognese, ha unito il suo amore per la Chiesa e per la sua terra in un lavoro certosino che ha raccolto testimonianze e riletto la vita delle comunità con tutta la serietà dello storico. Il percorso di ricerca sulla memoria di Monte Sole ha avuto come centro lo studio della vita della Chiesa bolognese che è stata il soggetto di tale ricordo. La strage è il punto fermo per indagare il cammino della diocesi attraverso il suo oblio e i suoi diversi modi di commemorarla. Prendendo sul serio la storia di Monte Sole, la Chiesa è chiamata a rileggere il Vangelo e il cristianesimo dalle sue fondamenta, scosse da quella brutale violenza. Affrontare la sfida di Monte Sole è

# Salire a Monte Sole Sfidare per la Chiesa

pensare «la questione seria» della fede. «Nella "risalita ecclesiale" a Monte Sole si intravedono anche le tracce di un percorso - scrive don Baldassarri nelle conclusioni - . Non si tratta di cercare una spiegazione "teologica" della strage, quanto di rispondere agli appelli emersi dall'eccidio. Un cammino di indagine possibile se si prende atto che eventi come quelli della strage hanno mostrato l'inadeguatezza di modi consolidati di interpretare la fede e hanno anticipato la manifestazione della fine di un certo tipo di cristianesimo che si sarebbe evidenziata nei decenni successivi».

«Nella riscoperta di Monte Sole l'aspetto più dibattuto - ha scritto ancora don Baldassarri - è stata la comprensione del ministero dei parroci all'interno di una vicenda che li ha condotti ad essere a fianco della popolazione nelle dinamiche avviate dalla presenza della brigata partigiana. La lettura ecclesiale di questo legame ha attraversato diverse fasi: li ha emarginati in quanto troppo connessi ai partigiani; ha esaltato esclusivamente la loro dedizione pastorale; ha evidenziato la fatica di portare il peso della presenza partigiana. La comprensione della vicenda dentro a

pieghe complesse della storia può ora aiutare a capire il modo con cui i preti hanno compiuto le loro scelte in una situazione intrisa di contraddizioni e dinamiche difficili da interpretare. Se il loro obiettivo fosse stato quello di uscire dalle vicende immacolate, la via più semplice sarebbe stata obbedire all'invito della autorità ecclesiastica a tenersi lontano da quei luoghi finché non fossero passati i problemi. Essi invece hanno scelto di stare accanto alla gente in un modo ritenuto imprudente anche da alcuni dei loro confratelli: si tratta della scelta di amore di chi dà il primato

alla responsabilità di fronte alla gente con cui vive, rispetto alla necessità di mantenere intatta la propria reputazione». «La puntuale ricostruzione della faticosa risalita della comunità ecclesiale di Bologna a Monte Sole - scrive nell'introduzione al libro lo storico Daniele Menozzi - è in primo luogo la limpida attestazione del ruolo giocato dalla ricerca dell'approssimazione a quanto è effettivamente successo nel dissolvere i condizionamenti derivanti dagli schemi elaborati da una memoria che si richiama alla storia senza essere su di essa realmente fondata. Non è certo un risultato di poco conto, ma mi pare che il volume, mostrando come la presenza della comunità dossettiana a Monte Sole voglia anche essere la testimonianza che l'indagine sulla conoscenza della strage è ancora in corso, offra un ulteriore apporto alla comunità ecclesiale: il lavoro storico, nel continuo sforzo di meglio avvicinarsi al passato, senza poterlo mai restituire nella sua interezza, apre continui scenari inediti in cui una chiesa attenta alla storia potrebbe scoprire, per usare una frase di don Angelo, "quello che ancora non è stato accolto del Vangelo".

## La lezione di monsignor Gherardi Quando il silenzio racconta la storia

DI JENNER MELETTI

Il silenzio. Monsignor Luciano Gherardi mi ha insegnato il silenzio. Io ho fatto una mattina di maggio, credo fosse il 1984. «Domani puoi accompagnarmi a Monte Sole?». Sapevo che Monsignore stava scrivendo un libro, mi spiegò che quella mattina doveva incontrare un testimone della strage. Sulla R4 parlammo poco. Non era un incontro fra un giornalista - lavoravo all'Unità - e il prete scrittore ma un invito, da parte di Monsignore, a un viaggio in un passato che non poteva essere dimenticato. Capivo che aveva un desiderio: farmi «entrare» nel suo mondo, dove i bambini, le donne e gli anziani trucidati dai nazi fascisti non erano numeri e nomi scolpiti sulle lapidi ma persone. «Vedi - mi disse - ho fatto tante cose, alcune forse abbastanza importanti. Ma ogni giorno ho pensato ai miei compagni di messa, Giovanni Fornasini e Ubaldo Marchioni, che diventarono sacerdoti assieme a me. Pensavo agli anni del seminario in montagna, al freddo che gelava l'acqua nei catini. Pensavo alle partite di pallone, alla nostra fretta di diventare preti... Però avevo sempre qualcosa da fare. La collaborazione con il

cardinal Lercaro, le chiese da costruire, la nuova liturgia, la storia di Santa Clelia Barbieri... Una sera ho capito che Monsignore e don Ubaldo non potevano vivere solo nei miei ricordi. Mentre io ero cappellano al Sant'Orsola - una notte arrivavano i fascisti feriti in questo il mio compagno di seminario, colpiti da rappresaglia - i miei compagni di messa erano assieme a chi soffriva in montagna. Le chiese erano l'unico rifugio, l'unico luogo che si sperava intoccabile anche per i nazisti di Walter Reder. Don Ubaldo fu ucciso in chiesa, della Giovinetti poco lontano dal cimitero». Il silenzio. La chiesa di Santa Maria Assunta a Casaglia, dove fu trovata la spugna di don Ubaldo. I pochi passi verso il cimitero, con le croci basse trafitte dalla mitragliatrice per uccidere 52 bambini e 145 donne e anziani. Don Gherardi non parlava più, non ne aveva bisogno. Bastava essere lì, per capire. Il silenzio non era vuoto. Era colmo di voci che non si potevano più sentire. Era un silenzio uguale a quello del 5 settembre 1944 quando nelle valli del Setta e del Reno restarono soltanto i morti. «Con il libro che sto scrivendo - disse don Gherardi scendendo verso San Martino - cerco di raccogliere quelle voci.

Voglio raccontare le vite di chi qui ha vissuto. Le loro paure, le loro speranze. «I vivi di Marzabotto», questo il titolo dell'Unità, edizione regionale, per presentare «Le querce di Monte Sole». Un'intera pagina e qualcuno nel Pci si fece sentire. «Troppo spazio, la Chiesa vuole "impossessarsi" di Marzabotto, farne una storia di religione e non di Resistenza...». Per fortuna il 9 dicembre 1986 il libro fu presentato alla Camera dei Deputati da Nilde Iotti, Giuliano Vassalli e Leopoldo Elia e la stessa presidente della Camera si Natasa Pavlović ha evidenziato la fatica di portare il peso della presenza partigiana. La comprensione della vicenda dentro a



Sopra, monsignor Luciano Gherardi dice Messa a Monte Sole. A sinistra, un fotogramma del documentario di Lorenzo K. Stanzani che ritrae suor Giacomina con alcuni bambini prima della strage

## Un nuovo documentario di Stanzani

Lorenzo K. Stanzani, regista bolognese di documentari già autore di un'opera su don Dossetti e sul cardinal Lercaro, il 18 settembre alle ore 20.45 al cinema Perla presenterà: «1944: Silenzio sul Monte Sole». Quanto è stato importante nel suo lavoro il libro di Gherardi «Le querce di Monte Sole»? Moltissimo, la prima parte è ispirata dal suo lavoro, il resto si basa sul libro degli storici Baldassarri e Pezzino «Il massacro. Guerra ai civili a Monte Sole» che offre una visione per nulla consolatoria del perché quella strage è avvenuta, tesi che riprendo a pieno mani nel film. Penso che i due lavori si sommino, ed è quello che mi è stato davvero molto utile anche il lavoro di don Angelo Baldassarri. «Ricordare Monte Sole» che riflette su come negli anni si siano sovrapposte

diverse memorie, e - aggiungo io - incrostate, impedendo una riflessione sui fatti lucida e sostanziale. Qual è la chiave di volta di questo documentario? La semplicità. Avevo in mente un lavoro complesso, molto intellettuale. Poi al montaggio avevo mio figlio Ernesto che mi ronzava attorno, e lo ammiravo nel suo agire schietto e semplice pur mostrando la complessità del crescere, del curiosare, dello scoprire, ho capito che la strada era quella, sintetizzare all'estremo senza banalizzare nulla per essere il più diretto possibile. Elena Momicelli della scuola di Pace di Monte Sole, intervistata nel documentario parla di «noi e loro». Sì, esatto, è una frase cruciale, e penso che oggi sia necessario riflettere su questo concetto. Una frase che mi piace molto è «il problema non è chi sei tu, ma chi

sono io» e io devo sapere chi sono, come funziono, perché mi fa arrabbiare una cosa, perché il mio corpo reagisce in un modo o in un altro, solo così si possono evitare, o almeno limitare, i danni che ciascuno e ciascuna di noi siamo in grado di compiere. Pochi giorni fa un bambino figlio di marocchini è stato picchiato per strada da un adulto. Che paura ha quell'adulto in cuor suo che lo porta dare un calcio a un bambino? È questa la domanda che mi pongo. E questo c'entra col documentario? Sì, perché i tedeschi uccidono 216 bambini e bambine, e nel rapporto li chiamano «aiutanti dei banditi». Dobbiamo imparare a vedere il fumo prima che la casa bruci davvero. È questo il nostro impegno di uomini di buona volontà, esserci, muoverci, impegnarci quotidianamente ad un lavoro su noi stessi. (L.T.)

Sant'Antonio di Savena



Don Porcarelli

È già iniziata, nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena, la 34ª Festa della Comunità, sul tema: «Discepoli missionari - Formarsi per evangelizzare».

stimonianze a sostegno dei cristiani perseguitati in tanti Paesi del mondo; inoltre, mercurio, pranzo sul sagrato e concerti. Martedì 17 alle 21 il ramo dell'Albero di Crete...



Don Porcarelli

Messa. Don Porcarelli festeggia il 25° dell'ordinazione sacerdotale

Don Gabriele Porcarelli celebrerà, martedì 17 alle 20, il 25° anniversario di ordinazione sacerdotale con una Messa di ringraziamento nella chiesa provvisoria di Sant'Agostino...

cinema le sale della comunità

Table listing cinema events across various parishes including Antoniano, Bellinzona, Bristol, Chapelin, Galliera, and Orione.

appuntamento per una settimana

IL CALIBRO

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Feste e sagre a Sacerno, Farneto, Selva Malvezzi, Castelfranco, Rastignano, Olivacci e S. Girolamo dell'Arcoveggio

I volontari della Comunità Papa Giovanni XXIII saranno nelle piazze per l'evento solidale «Un pasto al giorno»

Il Monte delle Formiche. I santuario di Santa Maria di Zena celebra la Festa della Madonna delle Formiche.

dell'artista Andrea Ropa: «Libromercato», mostra e vendita di libri usati; il vero: mercatino, super pesca, giochi per grandi e piccoli.

Un progetto. Un sorso d'acqua che fa la differenza! L'Istituto Veronesi è «plastic free».

Nelle ultime due sere dalle 20 musica dal vivo. spiritualità. CAVALIERI DEL SANTO SEPOLCRO. La Delegazione Bologna, Sezione Emilia dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme promuove due incontri...

«Costruire cittadinanza: identità, diritti e doveri» con la proiezione di due cortometraggi intensi e differenti nello stile: «Yousef» di Mohamed Hossameldin (Italia, 2018, durata 15 minuti) e «Il mondiale in piazza» di Vito Palmieri (Italia, 2018, durata 15 minuti); al termine dialogo con Salvatore Tesoriero, esperto di diritto penale e avvocato della Seawatch. Il concetto di cittadinanza, spesso dato per scontato, si rivela oggi problematico.

diocesi. ANNIVERSARIO ORDINAZIONE. Domenica 22 la comunità di San Mamante di Liano festeggerà il 10° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Francesco Vecchi, vice rettore del Seminario regionale e direttore del Coro della Cattedrale. Alle 11 Messa celebrata da don Francesco e alle 12.30 pranzo comunitario. Per prenotazioni, telefonare allo 051940206 entro domani.

SELVA MALVEZZI. È iniziata venerdì scorso e prosegue fino a lunedì 23 la Sagra di Santa Croce nella parrocchia di Selva Malvezzi. Oggi alle 11 Messa, alle 12.30 apertura stand gastronomico, alle 17 «Mago Adamo», alle 19 riapertura stand e alle 21 Davide Salvì. Domani apertura stand alle 19 e alle 21 Manuel Martini. Stesso programma venerdì 20, alle 21 il complesso Havock. Sabato 21 alle 16.30 apertura bar, alle 17 Torneo di ping pong, alle 19 apertura stand gastronomico, alle 21 «Molinnella country friends». Domenica 22 alle 11 Messa, alle 12.30 apertura stand gastronomico, alle 15 Torneo di briscola, alle 19 riapertura stand e alle 21 «Cross4 Blues Quartet». Infine lunedì 23 alle 18.30 apertura bar e alle 21 Quiz game «Il cerchio».

L'Istituto Veronesi è «plastic free». Un sorso d'acqua che fa la differenza! «Un sorso d'acqua che fa la differenza!» è il titolo del progetto plastic free promosso dall'Istituto paritario «Suor Teresa Veronesi», con sede in piazza della Vittoria 4 a Sant'Agata Bolognese e in piazza Garibaldi 3 a San Giovanni in Persiceto. Ad ogni iscritto, dalla scuola materna alla scuola media, sarà consegnata una borraccia in acciaio per eliminare l'utilizzo delle bottiglie di plastica. Per informazioni: www.suorteresa.it.

FRATE JACOPO. Parrocchia di Santa Maria di Fossolo e Fraternità francescana Frate Jacopo invitano alla celebrazione della 14ª Giornata per la Custodia del Creato oggi in parrocchia. Alle 11.30 Messa per il Creato, alle 13 agape fraterna, alle 15.30 per chi si è prenotato «Alla scoperta della biodiversità», visita guidata all'Orto botanico del 4 ottobre alla mattina. FESTA DI SAN PIO DA PIETRELCINA. La festa di san Pio da Pietrelcina (23 settembre) sarà celebrata dai Gruppi di preghiera nella chiesa di Santa Caterina di via Saragotta (via Saragotta 59) domenica 22. Alle 15.30 incontro, alle 16 Rosario Meditato, alle 16.30 Messa e Celebrazione del Transito di san Pio. RNS. Il Rinnovo nello Spirito Santo invita domenica 22 ore 16.30, al Roveto Ardente (Adorazione eucaristica) di intercessione per i malati e sofferenti che si terrà nel santuario del Santissimo Crocifisso a Castel San Pietro Terme (piazza XX Settembre).

«Un pasto al giorno». L'iniziativa «Un pasto al giorno», l'evento solidale per aiutare chi soffre la fame. I volontari della Comunità Papa Giovanni XXIII saranno presenti nelle piazze di tutta la regione sabato 21 e domenica 22. In cambio della propria offerta libera a sostegno del progetto, si potrà ricevere il volume del libro «Iosprecozero, che quest'anno propone un nuovo spunto di riflessione: la «sharing humanity», un modo più profondo di intendere quelle «strategie» di condivisione delle risorse che vanno sotto il nome di «sharing economy», mettendo al centro, anziché il risparmio, una condivisione in grado di creare legami autentici, superando le distorsioni della società. Le donazioni raccolte nel corso dell'evento serviranno alla Comunità Papa Giovanni XXIII per continuare a garantire i 7 milioni e mezzo di pasti che ogni anno vengono assicurati alle 5mla persone accolte nelle sue oltre 500 realtà di accoglienza in tutto il mondo e a tutti coloro che vi si rivolgono in cerca di aiuto. Nella nostra regione la Comunità Papa Giovanni XXIII è attiva con 136 realtà - tra Casa famiglia, Case di accoglienza, Centri di aggregazione - e sono 988 le persone che lo scorso anno vi hanno trovato un punto di riferimento capace di fare la differenza nelle proprie vite. Mentre su tutto il territorio nazionale sono circa 3mla e 500 le persone accolte nelle sue 372 strutture. Per maggiori informazioni: www.unpastoalgiorno.agp23.org

parrocchie e chiese. CALCARA. La parrocchia di San Nicola di Calcarà, guidata da don Giuseppe Donati celebra il centenario della posa della prima pietra della nuova chiesa (28 settembre 1919). Oggi alle 9.30 Messa e Cresime; alle 17 Vespro e processione. Domenica 22 alle 16.30 Locus iste («Questo luogo»). Dopo il saluto del parroco e l'intervento dell'architetto Silvia Galba su «La chiesa e il suo territorio» il coro della parrocchia introdurrà col canto il concerto eseguito da Coro «Euridice» ed Ensemble di strumenti antichi «Circe». A conclusione sarà inaugurata una Mostra sulla storia della chiesa di Calcarà (fino al 13 ottobre. Apertura nei giorni festivi dalle 10.30 alle 12.45 e dalle 15 alle 19.30). SACERNO. La parrocchia di Sant'Elena di Sacerno celebra oggi la Festa della Beata Vergine Addolorata. Alle 9 Messa: mostra fotografica nell'antica Bottega del campanile «Mezzo secolo del don a Sacerno» per ricordare i 50 anni di ministero di don Antonio Passerini in parrocchia. Nel pomeriggio giochi ed intrattenimento. Alle 20 Messa con solenne processione mariana accompagnata dalla banda. FARNETO. Si conclude oggi nella parrocchia di San Lorenzo del Farneto a San Lazzaro di Savena (via Iusti 131) la 161ª Festa della Madonna del Carmine: alle 10 Messa e alle 18 Vesperi. Si affianca la tradizionale Sagra paesana: alle 20 Band del «Music studio» più Alice Cucaro in concerto; ristorante aperto dalle 19 e anche a pranzo da venerdì. Centro Salmi mostra di disegno e pittura.

Alla scoperta della Fabbriceria. L'associazione «Succede solo a Bologna» promuove giovedì 19 (come ogni terzo giovedì del mese) «Alla scoperta della Fabbriceria di San Petronio»: non una semplice visita guidata, ma un vero e proprio approfondimento all'interno di una delle chiese più famose e conosciute di Bologna. Accompagnati dai massimi esperti della storia e delle vicende legate alla costruzione della Basilica si potranno visitare aree finora poco accessibili e scoprirne i più antichi segreti. Durata due ore, ritrovo ore 20.30 in piazza Galvani 5. Contributo richiesto: 15 euro a persona; donazione ridotta a 10 euro per soci dell'associazione «Succede solo a Bologna»; ragazzi dai 10 ai 18 anni, over 65. Gratuita: bimbi fino ai 10 anni in contesto familiare, disabili, guide e giornalisti con tessero.

SAN GIROLAMO DELL'ARCOVEGGIO. La parrocchia di San Girolamo dell'Arcoveggio festeggia il patrono. Domani alle 20.30 assemblea parrocchiale; mercoledì 18 alle 18.30 Messa con Unzione degli Infermi; venerdì 20 alle 18.30 Liturgia penitenziale. Sabato 21 alle 17 Messa e Cresime impartite da monsignor Paolo Rabitti, arivescovo emerito di Ferrara. Domenica 22 infine alle 8.30 Messa e benedizione. Alle 18.30, Vespro e Benedizione. In parallelo si terrà la sagra: venerdì 20 alle 20.30 partenza di terra square della zona, sabato 21 dalle 16.30 pesca, giochi e stand gastronomico; domenica 22 dalle 16 stesso programma e alle 17 grande Tombola a premi per tutti.

associazioni e gruppi. SOCIETÀ. CINEMA TIVOLI. Nell'ambito della rassegna «La Grande Luce - Cinema e spiritualità», giovedì 19 alle 20.45 al Cinema Teatro Tivoli (via Massarenti 418) si parlerà di

Riale. Sagra, alla cantante Giovanna Nocetti il premio in memoria del grande Giorgio Consolini

«R»ingrazio la parrocchia e i volontari della Sagra di Riale per questo premio che avete istituito in memoria di un grande amico, Giorgio Consolini, che so era legatissimo a questa festa a cui cercava di non mancare mai. Con queste parole Giovanna Nocetti, volto noto di TV2000, ha salutato il pubblico presente in gran numero la sera di lunedì 9 settembre alla consegna del Premio Riale istituito dalla locale parrocchia di San Luigi Gonzaga in memoria del grande cantante scomparso nel

«12Porte». Su quali canali e a che ora vedere il settimanale televisivo della nostra diocesi

Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo di informazione e approfondimento circa la vita dell'arcidiocesi è consultabile sul proprio canale di «Youtube» (12porte) e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono inoltre presenti alcuni servizi extra, come alcune omelie integrali dell'arcivescovo Matteo Zuppi ed alcuni focus circa la storia e le istituzioni della Chiesa petroniana. Approfondimenti che, a motivo delle esigenze di programmazione della rubrica, non possono essere inseriti nello spazio televisivo. È possibile vedere 12Porte il giovedì sera alle 21.50 su TelePadre Pio (canale 145); il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 144), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telesantoro (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E Tv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 7); il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.

Storie di acque con Gaia Eventi

L'associazione Gaia Eventi organizza oggi «Dall'Annunziata a S. Michele in Bosco parlando d'acqua» (appuntamento alle 18 nel piazzale dell'Annunziata in via S. Mamolo 2). Partenza dall'Apposa e poi ai condotti dei Bagni di Mario, all'acquedotto romano, al Castello e alla chiesa delle Acque e, dopo una bira fresca, alla Fonte Remonda. Arrivo al bevedere di S. Michele in Bosco, dove le sorprese non mancheranno.

in memoria Gli anniversari della settimana

- 17 SETTEMBRE: Marconi don Raffaele (1959) / Gorrieri don Enrico (1985) / flow:tab xml:ns:flow="http://ns.adobe.com/textlayout/2008/" / Mensi don Umberto (1990) / Ravaglia don Giovanni (2016)
18 SETTEMBRE: Mondini don Renzo (1983) / Ceccarelli don Primo (della diocesi di Cesena-Sarsina) (1995)
19 SETTEMBRE: Malagodi don Amadio (1955) / Sandri don Gian Luigi (2016)
20 SETTEMBRE: Gherardi monsignor Luciano (1999) / Faenza monsignor Amleto (2011)
21 SETTEMBRE: Tagliavini don Gino (1985) / Benassi don Arrigo (1986)
22 SETTEMBRE: Luppi don Emilio (2014)

# CONGRESSO DIOCESANO DEI CATECHISTI E DEGLI EDUCATORI

*Signore,  
dammi quest'acqua,  
perchè io non abbia  
più sete.*

*Gv 4,15*



ore 14.30

Accoglienza

ore 14.45

Preghiera

presieduta dall'Arcivescovo  
e mandato di evangelizzazione

ore 16

Workshop a tema

ore 18.30

Conclusioni in assemblea

ore 19

Saluti e consegne

## DOMENICA 22 SET 2019

Seminario Arcivescovile  
p.le G.Bacchelli 4  
Bologna

[www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)



Chiesa di Bologna - Ufficio Catechistico Diocesano

"La Samaritana al pozzo" | opera di Giorgia-Eloisa Andreatta | Curia Vescovile della Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno

IMPRIMATUR Mons. Alessandro Benassi, Delegato - 16 luglio 2019

